

Recensione di Maria Pia Barraco

"I legami più profondi e duraturi sono legami d'anima: per essi le vite contingenti si scambiano sogni e simboli e ciò al di là di come le storie concrete si configurano"

Carla Stroppa, *Fantasmia all'opera. L'imperiosa realtà dell'illusione*, Moretti&Vitali, 2013 .

Il saggio di Carla Stroppa, psicoanalista e autrice di numerosi saggi di ambito analitico, è un'opera che va dritta ai fantasmi, storici e presenti, che animano i fili delle regioni segrete del proprio mondo interiore, in quanto si aggirano nei pensieri umani e si fanno portavoce di turbamenti e metamorfosi.

La dimensione dell'illusione si costella di immagini fantasmatiche, laddove l'occhio della ragione sospende la tessitura logica, apprestandosi a traghettare nella terra dell'emersione dei contenuti inconsci.

Il motore psichico si dispiega, attraverso scambi relazionali dell' io/tu e dell'io/I' Altro, in complesse rappresentazioni fantasmatiche che, scrive l'autrice - *"vanno a costituire il gradiente impalpabile ma sostanziale dell'attività artistica e letteraria"*.

Così si esprimeva Sigmund Freud in Considerazioni attuali sulla guerra e la morte: *"Ora le illusioni hanno la funzione di risparmiarci determinati sentimenti spiacevoli e di consentirci alcune soddisfazioni sostitutive. Ma non dobbiamo lamentarci se esse prima o poi cozzano contro la realtà e ne rimangono distrutte"*. In questo senso, scrive Carla Stroppa, in presenza di fantasmi oscuri è necessario un *"rovesciamento di prospettiva"*, che possa *"transmutare le illusioni negative in visione poetica e in creatività"*.

Con un linguaggio poetico e fervido di rappresentazioni fluenti, la lettura del saggio scorre velocemente lasciando messaggi colmi di versi poetici e di densi riferimenti letterari e psicoanalitici.

I fantasmi delle illusioni, che parlano all'immaginazione, servono a sopportare il peso della vita e a sostenere i frammenti esistenziali intrisi di occhi, che spesso scendono a patto con la ragione, offrendo all'Io la capacità di tollerare l'angoscia attraverso meccanismi proiezioni volti a cercare - prendendo a prestito il sottotitolo del capitolo II - *"un capro espiatorio, ovvero l'illusione di un nemico esterno"*.

La peculiarità dell'illusione rimane, comunque, quella di ricorrere all'immaginario, per esperire la capacità di sognare attraverso quei fantasmi che sanno animare la vita negli incontri speciali, nei desideri di bellezza, nei sotterranei movimenti interiori e di segreto struggimento.

Con gratitudine a Carla Stroppa che nella parte conclusiva così espone: [...] *"le persone vive e vere che si avvicinano a noi in modo significativo e ci legano in modo profondo sono già portatrici di imago che oltrepassano la loro natura materiale e intercettano le medesime imago che vivono ancora sconosciute in noi."*